

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della presentazione del rapporto dello Svimez per il 1997 è stato denunciato il fatto che l'eredità lasciata al ministero dei lavori pubblici dall'ex cassa per il Mezzogiorno è costituita da 19.600 opere da completare, alcune utili, che « sono quelle scelte di finanziare », altre costituenti « una massa di interventi senza logica, con casi come quelli di strade che non si incrociano, di ferrovie che non arrivano a destinazione o di dighe che pescano sulla stessa acqua »;

nella stessa circostanza il Ministro interrogato ha parlato di « grande equivoco » che ha guidato la politica infrastrutturale nel Sud: opere pubbliche inventate per « sostenere l'occupazione » e « finanziare tangentopoli » o realizzate senza guardare alla reale necessità del territorio meridionale;

si intendono finanziati i progetti relativi alla realizzazione delle 19.600 opere rimaste, al contrario, incompiute —:

quale fine abbiano fatto i finanziamenti non utilizzati per le suddette 19.600 opere;

chi abbia autorizzato progetti ed opere pubbliche « senza logica » e senza una vera e propria utilità per il Sud;

a quali Governi ci si riferiva quando si è parlato di Governi caratterizzati da « grandi equivoci » che hanno portato a scelte inventate per sostenere l'occupazione e « finanziare tangentopoli »;

se, alla luce della suddetta denuncia, non ritenga, nell'interesse del Mezzogiorno d'Italia, ingannato e defraudato di opere necessarie allo sviluppo ed in quello superiore dei cittadini italiani che hanno subito la costante e continua pressione fiscale per

contribuire a finanziare progetti inutili, ma comunque mai portati a termine, attivarsi per l'istituzione di una commissione d'inchiesta al fine di: *a)* accertare le responsabilità tecniche e politiche di coloro che si sono macchiati di siffatte infamie; *b)* scoprire la fine che hanno fatto i denari deliberati e mai spesi; *c)* documentare il danno subito dal Mezzogiorno; *d)* reinvestire le somme recuperate in opere infrastrutturali nel Meridione d'Italia. (4-11917)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto 1997 sull'economia del Mezzogiorno, presentato dallo Svimez, ancora una volta ha evidenziato l'aumento della disoccupazione nel Sud. Nel 1996 infatti l'indice è salito al 21,7 per cento, con un incremento del 3,1 per cento rispetto al 1995;

il suddetto rapporto ha rilevato, altresì, che la disoccupazione del centro Italia è aumentata dello 0,4 per cento, mentre è risultata in calo nel Nord-Ovest del meno 0,2 per cento e nel Nord-Est del meno 0,3 per cento;

emerge, sempre dal rapporto dello Svimez, che la crescita del Pil nel Mezzogiorno d'Italia sarà quest'anno dello 0,4 per cento contro l'1,1 per cento del Centro-Nord, mentre le previsioni per l'anno prossimo, pur se migliori, confermano il dato negativo che continua ad allontanare il Sud dal resto del Paese;

la situazione che emerge dal Rapporto dello Svimez conferma lo scarso utilizzo del territorio del Mezzogiorno a causa dell'assenza di utili infrastrutture, di mancanza delle istituzioni a tutela di chi intende investire ed in presenza di un prestito bancario che non favorisce il credito —:

quali concrete iniziative intenda assumere per far superare al Mezzogiorno d'Italia il *gap* infrastrutturale rispetto al Centro-Nord;

se non ritenga di dover sbloccare, con l'urgenza che richiede la situazione, tutte le opere pubbliche finanziate, ma non realizzate;

se non intenda adottare provvedimenti urgenti a garanzia delle libertà dei singoli cittadini, prendere iniziative per rendere più accessibile il credito e proporre azione mirate per favorire gli investimenti, dando così risposte concrete alla domanda di occupazione. (4-11918)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Nardò è la città più grande per territorio e per abitanti (oltre trentamila) della provincia di Lecce;

del suddetto territorio comunale fanno parte le frazioni di Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Villaggio Boncore;

nel centro urbano di Nardò operano due uffici postali, mentre due ulteriori uffici espletano i loro servizi a Santa Maria al Bagno e a Villaggio Boncore (quest'ultima frazione nel periodo estivo conta presenze che superano le cinquantamila unità);

l'agenzia di Nardò-centro, sino al 30 giugno 1997 ha assicurato il servizio pubblico anche nelle ore pomeridiane;

dal 1° luglio 1997, così come si legge sul quotidiano locale *La Gazzetta del Mezzogiorno*, l'ente Poste, per offrire maggiori disponibilità nei confronti degli utenti per il periodo estivo, ha soppresso il turno pomeridiano dell'agenzia Nardò-centro;

la suddetta decisione ha determinato disservizi ai danni delle aziende, delle imprese, dei turisti e dei cittadini del popoloso comune salentino —:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare l'apertura del suddetto ufficio nelle ore pomeridiane;

se non ritenga, data la già avviata stagione turistica, intervenire con l'ur-

genza che il caso richiede onde evitare penalizzazioni maggiori per il turismo salentino. (4-11919)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il coordinatore della direzione distrettuale antimafia di Napoli, Paolo Mancuso, è stato nominato vice direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale nomina è un riconoscimento al proficuo lavoro svolto a Napoli dal magistrato, ma costituisce in questo delicato momento un ulteriore indebolimento degli organici della procura napoletana;

il procuratore della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova, ha lanciato un allarme sul rischio della scarcerazione per prescrizione dei termini di custodia di camorristi accusati di gravi delitti;

è inaccettabile che non venga ancora data risposta al potenziamento degli organici della procura della Repubblica e del tribunale napoletano;

non si può certo pensare di affrontare la recrudescenza del fenomeno camorristico soltanto con l'esercito —:

se non intenda adoperarsi per l'invio di nuovi magistrati alle strutture giudiziarie di Napoli, per evitare la paralisi degli uffici ed evitare così l'inevitabile scarcerazione di pericolosi camorristi. (4-11920)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ad una associazione ambientalista nazionale è pervenuta una lettera del direttore del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, datata 12 luglio 1997 protocollo SCN/DG/97/9863, riguardante il finanziamento di iniziative di informazione sulle aree protette;

in tale lettera si convoca una riunione presso il servizio « per poter discutere e verificare la fattibilità del progetto » in data 10 luglio 1997 alle ore 11,00, presso gli uffici di via Assisi 163 a Roma;

ad un'altra associazione ambientalista è stata inviata una lettera di convocazione per una riunione sul tema delle opportunità di collaborazione con le associazioni ambientaliste, da tenersi presso il Servizio conservazione della natura in data 4 giugno 1997 alle ore 15,30, ma la busta con cui è stata inviata, in possesso dell'interrogante, reca il timbro postale « conti di credito - agenzia Roma centro, 10 giugno 1997 », ed è pervenuta a destinazione dodici giorni dopo la riunione stessa;

l'invio delle convocazioni in un momento successivo rispetto le date delle riunioni, riveste carattere molto grave, in quanto l'ordine del giorno è inerente ad una ripartizione finanziaria che potrebbe essere inficiata da tali irregolarità e getta discredito sul servizio conservazione natura -:

se l'invio ritardato delle suddette convocazioni riguardi tutte o solo alcune delle associazioni riconosciute;

per quale motivo l'amministrazione non sia in grado di convocare una semplice riunione inviando convocazioni in congruo anticipo;

se tali forme di inefficienza siano riscontrabili anche in relazione ad altri aspetti di applicazione della legge quadro sulle aree protette, come più volte segnalato dalle associazioni ambientaliste.

(4-11921)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il commissariato di polizia stradale di Cesena si trova sottodimensionato come organico, che al momento è di poco superiore alle cinquanta unità rispetto alle settanta previste;

nella zona si assiste ad una impenata di criminalità che preoccupa, inoltre, il commissariato si trova a dover fronteggiare un conflitto tra una associazione e il personale che ha creato polemiche e turbamento;

non è stata data attuazione al decreto dell'aprile 1997 che prevedeva l'elevazione a sottosezione della polizia stradale di Bagno di Romagna, con ripianamento dell'organico e dei mezzi e definendo anche il trasferimento nella nuova e più idonea sede -:

quali provvedimenti intenda adottare per completare l'organico del commissariato di Cesena, sanare il conflitto che si è creato e dare soluzione definitiva alla questione della sottosezione di polizia di Bagno di Romagna, che opera in una delle vie di comunicazione più importanti del paese, la strada E45. (4-11922)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il commissario straordinario dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Napoli « Pascale », Alfonso Barbarisi, ha lanciato un allarme circa la mancanza di finanziamenti per le attività di ricerca;

l'allarme del commissario Barbarisi, riportato anche dai quotidiani *la Repubblica* e *Il Corriere del Mezzogiorno* in data 18 luglio 1997, riguarda la possibile paralisi sia dell'attività di ricerca oncologica che di quella di tipo assistenziale;

si è verificata, nelle ultime settimane una preoccupante flessione degli interventi chirurgici;

la situazione insostenibile, secondo quanto si evince dalla denuncia di Barbarisi, sarebbe da ascrivere alla regione Campania, che eroga i fondi a sua disposizione con difficoltà e rallentamenti incredibili;

risulterebbe a tutt'oggi che la regione Campania non abbia ancora suddiviso i fondi per l'assistenza ospedaliera;

occorre tutelare il più grande centro oncologico del Mezzogiorno —:

quali provvedimenti intenda adottare, anche presso la regione Campania, per evitare la paralisi all'Istituto dei tumori « Pascale » di Napoli. (4-11923)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, della difesa, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

numerosi concorsi a livello nazionale hanno, in quasi tutte le amministrazioni pubbliche e private, causato spesse volte un continuo e vero e proprio flusso migratorio dal sud verso il nord, ma, in alcuni casi, anche dal nord verso il sud, comportando a volte problemi familiari e spese notevoli, oltre a causare in alcuni casi l'abbandono del lavoro;

sono già diventate eccessivamente numerose le segnalazioni di casi di esilio forzato, non necessario, o peggio ancora voluto;

se ritengano ancora opportuno allungare in modo esasperante le possibilità di trasferimento (in particolare nei ministeri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica), anche a danno degli stessi uffici, dove continue richieste di personale, in particolare al sud, vengono sempre raramente prese in considerazione, nonostante le non poche domande di trasferimento di lavoratori in particolare meridionali;

se non ritengano di voler intervenire presso le numerose aziende a carattere nazionale (in particolare le banche) che adottano una politica di allontanamento volontario del lavoratore dal proprio luogo di origine per un periodo più o meno lungo;

se non ritengano che questo stato di cose possa favorire una forma di clientelismo all'interno dell'amministrazione pubblica. (4-11924)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Tevere, dopo l'ultima ondata di piena, ha accumulato a Fiumara grande e sulle spiagge del comune di Fiumicino tonnellate di rifiuti e quintali di pesci avvelenati, con grave danno per l'economia turistica del comune di Fiumicino —:

quali iniziative intenda adottare, anche d'intesa il Ministro dei lavori pubblici, il genio civile, la capitaneria di porto, l'ufficio Tevere e l'autorità di bacino, per risolvere questo importante problema. (4-11925)

MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese le superfici coltivate a mais nell'anno 1997 hanno superato del due per cento il limite fissato per aver diritto agli aiuti dell'Unione europea, mentre invece le superfici coltivate a semi oleosi hanno superato il limite di oltre il venticinque per cento;

nell'anno 1996 i nostri agricoltori per la produzione di soia, colza e girasole andarono oltre la soglia garantita, ma non fu applicato il previsto taglio sugli interventi comunitari per una compensazione con gli altri paesi produttori che invece questo anno non ci sarà, perché in quasi tutta l'Europa si è seminato abbondantemente oltre i limiti e le prime stime dell'Aiso prevedono una notevole riduzione del sostegno ai coltivatori di soia italiani, ovvero di centocinquantamila-duecentomila lire l'ettaro —:

quali iniziative intenda porre in essere per evitare che nell'autunno di questo anno con la decisione di Bruxelles vengano coinvolti tutti gli agricoltori, cioè quelli che producono mais e soia per il mercato e quelli che lo fanno solo per incassare gli aiuti, evitando praticamente un ulteriore scandalo di « quote di carta ». (4-11926)

GALDELLI, BASTIANONI, GIACCO, SBARBATI e DUCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe del 27 novembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1997 in esecuzione dell'articolo 1, comma 79, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1995, n. 341, individuava gli interventi relativi alla manutenzione ed al completamento delle reti viarie provinciali ammesse a finanziamento;

i citati provvedimenti autorizzavano il Ministero del tesoro a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con onere di ammortamento a totale carico dello Stato, per interventi strutturali nelle aree depresse;

alla provincia di Ancona è stata assegnata una somma superiore ai tre miliardi di lire per opere immediatamente cantierabili, che riguardano collegamenti viari tra il nord ed il sud della provincia di Ancona e fra questi e le province di Pesaro e di Macerata;

in particolare, dalle opere viarie sono interessati i comuni montani di Sassoferrato, Serra San Quirino, Genga, Arcevia e Pergola; quindi, gli interventi saranno effettuati su arterie stradali che assolvono l'importante compito di connettere aree interne montane e collinari con la rete primaria della grande comunicazione;

appare del tutto incomprensibile il ritardo da parte del Ministero del tesoro nella contrazione dei mutui e nel successivo passaggio dei fondi al Ministero dei lavori pubblici e, in seguito, alle istituzioni competenti, compresa la provincia di Ancona;

il notevole ritardo reca inoltre danni non solo ai collegamenti viari tra zone montane e collinari e reti viarie principali, ma anche agli interventi intesi come sostegno e volano occupazionale. Da questo punto di vista, il ritardo accumulato per avviare opere immediatamente cantierabili è inammissibile —:

quali siano i motivi, e di chi siano le eventuali responsabilità, del ritardo del Ministero del tesoro nella contrazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di rendere immediatamente utilizzabili i fondi destinati ad interventi di manutenzione ed al completamento delle reti viarie provinciali ammesse a finanziamento nelle aree depresse, ed in particolare nella provincia di Ancona. (4-11927)

FERRARI, CORSINI, DELBONO e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la recente ristrutturazione dell'Enel non ha tenuto in debita considerazione l'effettiva area di utenza, di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica;

infatti per la distribuzione sono previste tre direzioni in sei regioni del nord, dove si vende il 45 per cento dell'energia venduta, e undici direzioni nelle rimanenti regioni, ove si vende il restante 55 per cento;

tali scelte hanno portato a degli squilibri, in particolare con la soppressione della preesistente direzione a Brescia, area di elevata concentrazione industriale e cerniera fra Lombardia e Veneto;

non appaiono giustificate le motivazioni addotte dall'azienda circa la necessità di una interfaccia con le regioni, perché ampiamente smentite nel caso delle direzioni produzione sia idroelettrica che termoelettrica (impianti siti in Lombardia e gestiti dalla Val d'Aosta o dall'Emilia) —:

se si intende istituire una direzione della distribuzione Enel nella Lombardia orientale, dove gli stessi parametri dell'azienda dimostrano l'efficienza e la produttività: energia venduta: 17.500 GWh (terza in Italia); costo di esercizio: 10,4 lire per kWh (prima in Italia);

tale intervento non sarebbe quindi un atto di assistenzialismo o clientelismo, ma il rispetto dei parametri che lo stesso Enel si ripromette di raggiungere con la ristrutturazione; la Lombardia risulterebbe quindi divisa in due direzioni (una a Milano e una a Brescia), autonome fra loro, con circa due milioni di utenti (anche considerando la futura evoluzione degli assetti aziendali, sia dell'Enel che dell'Asm, derivanti dal recepimento della direttiva europea). (4-11928)

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della lotta alla evasione fiscale, i militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno (nel maggio 1995) effettuato perquisizioni a Catania e a Milano presso gli uffici e le abitazioni di dirigenti della società Sgs-Thomson e del consorzio « Corimme » (Consorzio per la ricerca della microelettronica nel Mezzogiorno);

tali organismi risultano all'interrogante avere beneficiato di consistenti rimborsi Iva —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

quali siano gli importi dei rimborsi Iva ed il relativo titolo che hanno avuto come beneficiari — rispettivamente — la società « Sgs-Thomson » ed il consorzio « Corimme ». (4-11929)

CONTENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

una studentessa di Porcia (Pordenone), la signorina Anna Pagura, ebbe ad iscriversi al corso di laurea in storia della facoltà di lettere e filosofia presso l'università degli studi di Venezia nel settembre del 1994;

da allora, l'interessata provvedeva ad affrontare gli esami previsti dal piano di studi, riuscendo a superarli tutti entro il giugno del 1997;

la studentessa in questione, quindi, presentava domanda per essere ammessa all'esame di laurea e contestualmente versava gli importi relativi alla prescritta tassa;

con sorpresa, però, l'interessata si vedeva inibita la possibilità di sostenere l'esame e ciò in quanto, risultando iscritta soltanto al terzo anno del corso di laurea, l'ordinamento didattico universitario non l'avrebbe consentito;

in particolare, secondo l'interpretazione prevalente, l'esame di laurea, nel caso ricordato, non potrebbe essere sostenuto dalla studentessa se non al trascorrere del quarto anno del corso di laurea —:

quali disposizioni normative disciplinino il caso in questione;

se ritenga, comunque, conforme a diritto l'interpretazione fatta propria dall'ateneo di Venezia;

se non giudichi, diversamente, eccessivamente restrittiva tale interpretazione, soprattutto in relazione all'opportunità di favorire gli studenti più capaci;

se condivida, in assenza di alternative, l'opportunità di un'iniziativa legislativa volta a consentire agli studenti universitari di poter sostenere l'esame di laurea anche in anticipo rispetto alla durata del corso di laurea e, comunque, quanto meno già all'atto dell'iscrizione all'ultimo anno del corso medesimo;

quali iniziative intenda assumere nel caso in esame. (4-11930)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sabato 19 luglio 1997 si è consumato a Mortara un episodio di rara ferocia che ha destato profondo turbamento nella cit-

tadinanza: in pieno centro storico, nelle vicinanze del municipio e nell'ora di punta del passeggio del sabato pomeriggio, tre banditi a volto scoperto hanno fatto irruzione nell'oreficeria di via Josti 21 per compiere una rapina nel corso della quale è stato assassinato, a sangue freddo, il titolare del negozio, Roberto Buscaglia, di cinquantaquattro anni;

l'assalto all'oreficeria di Mortara, conclusosi così tragicamente, non è che l'ennesimo caso di rapina messa a segno quest'anno in provincia di Pavia: nei primi sei mesi del 1997, la criminalità non ha risparmiato banche e uffici postali, farmacie, gioiellerie ed abitazioni private;

la stessa oreficeria dove si è consumato l'efferato omicidio aveva già in passato subito, sempre di sabato pomeriggio, la drammatica esperienza della rapina;

due dei tre rapinatori sono stati arrestati poche ore dopo la rapina: appartengono ad una banda dedita a rapine ed estorsioni operante in provincia di Lecce. Ciò sembra confermare l'esistenza dei cosiddetti « pendolari della rapina », che si trasferiscono in giornata dal sud al nord utilizzando le comuni linee aeree e ferroviarie per rientrare in serata;

già la scorsa estate l'interrogante aveva segnalato con atti di sindacato ispettivo (4-00670 e 3-00190) una recrudescenza di atti criminosi in provincia di Pavia e in Lomellina in particolare, sottolineando, in sede di replica al Sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola Sinisi, come il venir meno del controllo e della presenza dello Stato sul territorio consentisse quel radicamento di attività criminose che invece si deve impedire con tutte le forze -;

se non ritengano opportuno rafforzare l'organico delle forze dell'ordine dislocate in Lomellina e disporre un maggior coordinamento tra le stesse, al fine di aumentare l'opera di prevenzione e repressione dei fenomeni criminosi;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per assicurare nel periodo

estivo un adeguato controllo del territorio e garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini;

se non ritengano opportuno dare disposizioni affinché vengano rafforzati i controlli presso aeroporti e stazioni ferroviarie, al fine di impedire l'arrivo di « pendolari del crimine » alla ricerca di facili bersagli da colpire. (4-11931)

COSTA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la città di Torino vanta, tra le sue istituzioni militari, la storica scuola di applicazione d'arma, fondata nel 1739;

dopo lo scioglimento dell'alto comando della regione militare nord-ovest, la città rischia di perdere tale importantissimo centro di formazione militare;

parimenti si sta prospettando la soppressione del distaccamento aeroportuale dell'aeronautica militare di Caselle;

quali siano le future determinazioni che s'intendano assumere in ordine a tali provvedimenti, la cui attuazione recherebbe un grave colpo allo sviluppo della città. (4-11932)

COSTA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

come si operi concretamente per insegnare l'educazione stradale nelle scuole, così come previsto dal codice della strada;

se risulti vero quanto affermato recentemente dalla dottoressa Valeria Olivieri (da cinque anni capo dell'Ispettorato generale circolazione e sicurezza stradale del Ministero dei lavori pubblici), secondo la quale l'insegnamento dell'educazione stradale « costituisce per ora un fallimento »;

quale sia il numero di morti e di feriti per incidenti stradali nel periodo 1° gen-

naio 1996 - 31 dicembre 1996 e 1° gennaio 1997 - 30 giugno 1997. (4-11933)

BONATO, CANGEMI, STRAMBI e EDO ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Zeolite Mira srl, cui è stata ceduta la produzione e le forniture di zeolite della ditta Benckiser Italia (*ex-Mira Lanza*) con il piano di ristrutturazione aziendale del 1991, ha espresso l'intenzione di licenziare venticinque dipendenti, pari alla metà della manodopera;

l'azienda già era ricorsa allo strumento della cassa integrazione nel corso del 1996 per sedici dipendenti;

il provvedimento aziendale contrasta con gli impegni sottoscritti tra le parti sociali, in cui non venivano preventivati esuberi di manodopera, ma al contrario nuovi investimenti, grazie all'apporto di capitale da parte di un nuovo socio;

la decisione è temporaneamente rientrata, con la decisione, presa il 15 luglio 1997, di sospenderne l'*iter* per un periodo di quaranta giorni, nel corso dei quali la regione Veneto convocherà, d'accordo con la provincia di Venezia, il comune di Mira (Venezia), le organizzazioni sindacali e la proprietà, un tavolo di trattativa, allargato alla società Benckiser Italia, per verificare gli impegni sullo sviluppo del settore de-
tergenza;

la situazione rimane drammatica per il futuro aziendale, tanto che il nuovo socio ha già minacciato la chiusura se la tendenza della contrazione degli utili registrata nei primi sei mesi non si invertirà;

le attività dell'azienda suddetta sono strettamente legate a quelle della ditta Benckiser Italia, alla quale fornisce il 90 per cento di zeolite, e risulta quindi indispensabile il suo coinvolgimento e la sua presenza nelle trattative in corso e la verifica del piano industriale, in termini di investimenti e di occupazione;

le organizzazioni sindacali chiedono l'apertura di un tavolo di trattative presso i ministeri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non in alternativa, ma parallelo a quello regionale —:

quali risoluzioni o provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per contribuire a risolvere la grave situazione delineata, in linea con l'impegno assunto fin dal 1991 a vigilare sul rispetto di programmi e scadenze;

se ritengano utile convocare quanto prima le parti, compresa la Benckiser. (4-11934)

SEDIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, con lettera del 23 giugno 1997, ha chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente di dare integrale applicazione alla direttiva comunitaria n. 79/409, in particolare per gli aspetti riguardanti le specie cacciabili e i criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

il Ministro dell'ambiente non ha ancora firmato il decreto per la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga attraverso l'esercizio venatorio;

numerose aziende agricole e le stesse organizzazioni agricole interessate hanno ripetutamente e insistentemente richiesto la deroga per il prelievo di specie che si sono riprodotte in eccesso, provocando soprattutto danni alle colture —:

se intenda sviluppare una immediata iniziativa per sanare il contenzioso e giungere alla firma del decreto per la citata deroga e per il pieno rispetto della normativa comunitaria;

se siano stati predisposti risarcimenti per i coltivatori che hanno subito o subiranno danni alle colture, per il mancato prelievo di specie già indicate nella pro-

grammazione predisposta da più regioni e sostenuta dalle organizzazioni agricole.

(4-11935)

SICA, BRANCATI, VILLETTI, LEONE DELFINO e CREMA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la morte di Marta Russo ha creato nell'opinione pubblica scoramamento e dolore e la magistratura sta indagando con l'auspicio generale di fare chiarezza e luce per questo drammatico episodio; c'è stata un'inammissibile e ignobile connessione tra i problemi della sovrappopolazione dell'università « La Sapienza » e l'atto delittuoso;

sono intervenuti i Ministri titolari di altri dicasteri (segnatamente il Ministro Andreatta e il Ministro Flick) a tutela della dignità e del prestigio delle istituzioni pubbliche —:

perché non abbia ritenuto di intervenire per fare chiarezza e respingere le speculazioni inammissibili e strumentali, nonostante le sollecitazioni in tal senso del Senato accademico integrato, che rappresenta docenti, non docenti e studenti, nonché del Senato accademico, che unanime ha chiesto l'intervento delle autorità in difesa delle istituzioni. (4-11936)

ARACU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente revisione della tabella notarile, negli ambienti del notariato del circondario Peligno è paventata la soppressione dell'archivio notarile distrettuale avente sede a Sulmona;

per i cittadini ed operatori del distretto, la perdita della locale struttura periferica del ministero di grazia e giustizia comporterebbe rilevanti aggravii e, in un periodo di notevole difficoltà, determinerebbe il peggioramento del servizio all'utenza;

il ministero di grazia e giustizia, ed in particolare l'amministrazione degli archivi notarili, dispone a Sulmona di ampi e moderni locali di proprietà, ottimamente posizionati, capaci di ospitare agevolmente sia un aumento del numero degli impiegati sia tutti gli eventuali incrementi di materiale cartaceo per i prossimi duecento anni;

l'eventuale provvedimento di soppressione è in netto contrasto sia con quanto disposto dall'articolo 3 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, confortata dal disposto dell'articolo 4 del regio decreto legge 14 luglio 1937, n. 1666 (che dispone che, qualora a seguito di revisione tabella notarile ad un distretto dovessero essere assegnate meno di quindici sedi notarili, esso verrebbe soppresso e riunito ad altro distretto limitrofo dipendente dalla stessa Corte di appello, con contestuale soppressione dell'archivio, che continuerebbe a funzionare con la denominazione di sussidiario) sia con quanto risposto nella seduta della Camera dei deputati del 24 ottobre 1996 in merito all'interrogazione riguardante la soppressione dell'archivio notarile di Caltagirone;

oggettivamente la mole di lavoro dell'archivio di Sulmona è sempre stata molto elevata, sia per l'alta concentrazione di attività sul territorio di Sulmona sia per la notevole consistenza dell'utenza; inoltre, la classe notarile trarrebbe maggiore vantaggio dalla centralità della posizione di Sulmona nonché dalla innegabile migliore situazione orografica, supportata da un più efficace collegamento viario presente nel territorio —:

se risponda a verità la notizia della prossima soppressione dell'archivio notarile di Sulmona e se, in caso affermativo, non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale decisione. (4-11937)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

fino al mese di maggio 1996 la Trafer srl ha espletato per molti anni servizi di trasporto delle produzioni del Poligrafico dello Stato di Foggia;

l'attività della Trafer srl richiamò più di un'attenzione per una serie di « stranezze » registrate nel rapporto tra Trafer e Ipzs: a titolo di esempio, per il trasporto di carta la tariffa applicata non era stabilita da nessun contratto, ma veniva imposta dalla Trafer ed ovviamente accettata dall'Ipzs (il preposto all'autorizzazione al pagamento delle fatture del Poligrafico è stato per decenni il ragioniere Pezzella, direttore amministrativo, che, collocato in pensione, è stato nominato presidente del collegio sindacale della Trafer);

il direttore generale dell'Ipzs, signor Alfredo Maggi, è amministratore delegato della società Cargest, che ha come soci la Miliani spa di Fabriano (il cui amministratore delegato è il signor Alfredo Maggi) e la Trafer srl;

nel novembre del 1993 furono promosse delle verifiche da parte del gruppo FS spa, considerato che Trafer operava nella qualità di delegatario Omniaexpress (società del gruppo FS spa);

la verifica mise in luce gravi inadempimenti e probabili illeciti; infatti il rapporto stilato sulla situazione di Foggia, di cui l'interrogante ha preso conoscenza, così la descriveva: « Si tratta di un Punto Vendita gestito dalla società Trafer. Più che di un Punto Vendita della Rete Omnia, così come in taluni altri casi riscontrati in precedenti sopralluoghi (v. Tilli di Caserta), si tratta di una vera e propria Sede Operativa della Trafer che utilizza pochissimo il canale Omnia, e quando lo fa, non rispetta le regole, trasferendo a suo vantaggio la maggior parte del guadagno, spesso in modo truffaldino, sia nei nostri confronti che in quelli dei clienti. Per quanto riguarda i rapporti con il principale cliente, il Poligrafico dello Stato di Foggia, si utilizza prevalentemente il trasporto su gomma, mediante sub e sub sub appalti. Purtroppo, poiché non c'è contemporaneità tra spedizione e fatturazione avviene

che con quest'ultima operazione, che segue di circa due anni la prima, al cliente viene addebitata la tariffa FS, a collo espresso, molto più onerosa. Esiste poi un trasporto che a richiesta del Poligrafico viene effettuato per Ferrovia, ed è quello della carta filigranata e valori in genere: in questo caso il rapporto è diretto con le F.S. Spa alle quali il cliente prevede a versare il dovuto dalla tariffa tramite c/c. Trafer, in questo caso, interviene a monte quale "organizzatore" del trasporto; a valle quale gestore del servizio di carrellamento dei carri F.S. tra Tiburtina e Nuovo Salario. Per quanto riguarda l'azione di "organizzazione", essa consiste in una telefonata alle F.S., invece che ai soliti padroncini, per l'invio dei carri nel raccordo; tutto questo comunque sempre a seguito di un fax o, in alcuni pochi casi, di una telefonata da parte del Poligrafico; il carico della merce, in tutti i casi viene effettuato a cura e a spese del Cliente, tramite una cooperativa interna allo Stabilimento: purtroppo questa operazione di "presa a domicilio" viene impropriamente addebitata al Poligrafico e da questi corrisposta a Trafer, nella sua qualità di Delegatario Omnia. Un altro preoccupante comportamento la Trafer lo pone in essere nel caso del trasporto di targhe; si segua attentamente il caso descritto: per una spedizione di n. 36.000 targhe per Napoli, per un totale di q.li 103,84, in base alle quotazioni spetterebbero lire 914.320 a cui sono da aggiungere le spese di trazione primaria pari a lire 2.500 il q.le e quindi a lire 360.000 per un totale complessivo di lire 1.174.320. Il Poligrafico, a fronte di queste tariffe, corrisponde a Trafer, pensando di corrispondere a Omnia, la tariffa di lire 300 per ciascuna targa trasportata e quindi complessivamente lire 10.800.000. Il nostro Delegatario, quindi, oltre a guadagnare le sue quotazioni ed il 18 per cento di rimborso sulla tariffa F.S., intasca, per la telefonata effettuata, per il carico (non effettuato) e per la fattura, che seguirà tra circa 20 mesi, ulteriori suppletive lire 9.625.680. E questo esempio non è una eccezione, bensì molto significativo poiché il Poligrafico produce n. 20.000 targhe al giorno per una

produzione settimanale di n. 100.000 ed annua di circa n. 5.000.000. Inoltre il loro numero aumenterà sensibilmente a seguito dell'applicazione del nuovo Codice Stradale che prevede l'apposizione della targa ai motorini di nuova immatricolazione e, a seguire, lo stesso obbligo esteso a tutto il parco ciclomotori in circolazione. Già ora, all'attuale livello di produzione e di spedizione, a fronte di una tariffa annua ipotizzabile in lire 163.000.000 vengono richieste lire 1.500.000.000. La Trafer ha effettuato inoltre trasporti occasionali per il Poligrafico per complessive lire 120.000.000 nel solo anno 1993 rispetto ai quali ha lucrato un utile del 100 per cento. Al di là dell'atteggiamento scorretto della Trafer nei nostri confronti ma, ancor più nei confronti del Poligrafico ed al di là di sospettabili connivenza all'interno di questa relazione, ovunque posizionate, sorge ora una seria preoccupazione da parte nostra in ordine a due motivi:

1) Siamo a conoscenza di un illecito grave...

2) Questo atteggiamento irresponsabile comporta, nei confronti di tutto il sistema F.S. il manifestarsi del danno in tutte le tre forme riconosciute e tutelate dal diritto:

a) Lucro cessante, come mancato guadagno dovuto alla sottrazione pressoché totale dei traffici ai nostri canali;

b) Danno emergente, quale probabile perdita (v. Tangentopoli) del cliente a causa di tariffe esose e comunque gonfiate all'inverosimile;

c) danno morale o non patrimoniale, quale la perdita di immagine e di credibilità, anch'essa valutabile, in un regime di forte concorrenzialità. »;

anche a seguito di tali sopralluoghi e denunce, previo regolare gara, il Poligrafico affidava dal 1° giugno 1996 a Omnia-express i trasporti di carichi completi in partenza da Foggia;

dal 1° giugno 1997, dopo una nuova gara, sono stati riaffidati alla Trafer tutti i

trasporti del Poligrafico (carichi completi e collettame) che nuovamente, per espletare il servizi dei carichi completi e di collettame, usa esclusivamente automezzi di terzi, non avendo la disponibilità di proprie attrezzature e infrastrutture per soddisfare le richieste del committente, e non avendo nessuna iscrizione all'albo degli spedizionieri —:

se non ritengano di assumere adeguate iniziative per accertare se rispondano a vero le denunce contenute nella relazione delle Ferrovie dello Stato e, in ogni caso, la correttezza dei rapporti tra Poligrafico e Trafer;

se non si intenda verificare se l'offerta Trafer per il 1997-1998 fosse la più vantaggiosa per il Poligrafico, non solo dal punto di vista tariffario, ma anche nella capacità di fornire adeguati servizi;

se non si intenda accertare se la Trafer srl ha i requisiti richiesti dalla normativa vigente per svolgere il servizio di trasporto dell'Ipzs;

se non si intenda verificare se le tariffe applicate da Trafer ai subappaltatori non violino le norme regolanti l'attività dell'autotrasporto in generale. (4-11938)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 18 luglio 1997 un giovane di Acquarica del Capo, Massimo Rosafio, dopo aver tratto in salvo dal mare in tempesta, in località Lido Marini (Ugento), due bambini travolti dalle onde e trascinati lontano dalla riva, in conseguenza dello sforzo immane affrontato con coraggio ed abnegazione, è stato colto da improvviso malore ed è deceduto poco dopo il ricovero presso l'ospedale di Casarano;

il ricordo di episodi del genere, caratterizzati da generosità, altruismo, sprezzo del pericolo, nonostante la nobiltà del gesto compiuto malgrado la consapevolezza dei rischi connessi, è — purtroppo — destinato ad affievolirsi, nella memoria

collettiva, sotto l'incalzare degli eventi ed il sovrapporsi di altri fatti di cronaca quotidiana;

alcuni giovani, proprio in contemporanea al gesto eroico compiuto dal giovane leccese, in nome dell'etica della « bestialità » che purtroppo affascina molti, offedevano con efferata quanta incomprendibile violenza la persona di un giovane straniero sino ad ucciderlo;

i mezzi di comunicazione di massa costantemente costruiscono notorietà solo intorno a gesti di violenza, e omettono di dare pubblico risalto ai modelli positivi di umanità e di coscienza civile;

a parere dell'interrogante sarebbe quanto mai opportuno che iniziative caratterizzate da straordinaria sensibilità ed amore supremo verso il prossimo, specie se pagate con la vita, come quella di cui ci si occupa, ottengano da parte dello Stato un pubblico riconoscimento, che dia testimonianza dell'apprezzamento delle istituzioni nazionali per le prove di abnegazione di cui danno prova cittadini della nostra nazione;

se non ritenga, per il caso in esame, di intraprendere con la dovuta tempestività le iniziative più opportune per conferire alla memoria del giovane Massimo Rosafio una pubblica benemeranza, nei modi e nelle forme che la dinamica dei fatti, quale risulta dai verbali di polizia, potrà suggerire. (4-11939)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio 1997 è entrato in vigore il nuovo statuto della Croce rossa italiana, in sostituzione di quello del 1929;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, che prevede il futuro assetto della Croce rossa italiana elenca solamente i comitati regionali e provinciali, non menzionando i sottocomitati, che si presume quindi non vengano riconosciuti,

anche se nel documento inviato al Consiglio di Stato erano stati inseriti i comitati locali;

il Consiglio di Stato ha però « cancellato » i comitati locali e le delegazioni, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980;

è noto che la realtà della Croce rossa è essenzialmente locale; infatti i comitati provinciali e regionali non svolgono le attività che invece sono all'ordine del giorno negli attuali sottocomitati e delegazioni per diverse ragioni, prima fra tutte quella per cui il volontario è meglio disposto a prestare servizio quando può vedere i frutti del proprio impegno;

momentaneamente il commissario straordinario della Croce rossa italiana, con ordinanza, ha prorogato le funzioni degli attuali consigli dei sottocomitati e delegazioni —:

se non sia opportuno adoperarsi affinché sia rivisto il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, modificandolo con l'inclusione dei Sottocomitati e riconoscendo quindi ad essi quel ruolo fondamentale che svolgono con tanto impegno su tutto il territorio italiano.

(4-11940)

BERSELLI, FOTI e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fino al 12 aprile 1995 le funzioni di componente i collegi sindacali nelle società e negli enti potevano essere assolve da comuni cittadini, purché non avessero riportato condanne penali per reati contro il patrimonio e la fede pubblica e non fossero detenuti;

solo in alcuni casi veniva richiesto per il presidente di detti collegi il decreto ministeriale di nomina a revisore ufficiale dei conti, venendosi a creare così due categorie di sindaci revisori contabili;

con il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (attuativo della direttiva n. 84/

253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili, e all'istituzione del registro dei revisori contabili, tenuto dal ministero di grazia e giustizia), sono stati modificati gli articoli 2397, 2398, 2399, 2401 e 2622 del codice civile ed è stato introdotto l'articolo 2403-bis del codice civile; con il decreto 12 aprile 1995 del Ministro di grazia e giustizia dette norme sono divenute imperanti, cioè con la pubblicazione degli elenchi dei nominativi dei revisori contabili è venuta meno la riserva che si evince dal combinato disposto degli articoli 21 e 27 del predetto decreto legislativo;

più precisamente, ora l'articolo 2397 del codice civile, secondo comma, recita: « I sindaci devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il ministero di grazia e giustizia », creando così una sola categoria dei sindaci revisori;

con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 (attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza), gli enti di diritto pubblico di cui all'elenco A allegato hanno in corso il processo di privatizzazione, trasformandosi da enti di diritto pubblico in associazioni o fondazioni di diritto privato, ma che assolveranno una funzione pubblica;

si ha motivo di ritenere che per queste ultime associazioni o fondazioni possa essere elusa la normativa di cui sopra -:

a quale ministero spetti il controllo sulla legittimità delle nomine degli organi collegiali, con particolare riferimento ai collegi sindacali e dei revisori contabili per le associazioni o le fondazioni di cui al decreto legislativo n. 509 del 1992;

se siano state impartite ai funzionari di tali enti in via di trasformazione ed ai competenti organi ministeriali di vigilanza le istruzioni affinché si adeguino alla nuova normativa;

in caso negativo, quali iniziative urgenti si intendano adottare per evitare ritardi nel funzionamento degli enti trasformati. (4-11941)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 41 del decreto legislativo n. 29 del 1993 recita che per l'accesso ai ruoli del ministero dell'interno, del ministero di grazia e giustizia e delle forze di polizia e di pubblica sicurezza c'è bisogno dei requisiti previsti per l'assunzione nella magistratura ordinaria;

il ministero di grazia e giustizia ha emanato due decreti di decadenza dall'impiego, per mancanza del requisito di moralità e condotta incensurabile, per il signor Carlo Ferrara (vincitore i due concorsi, riservati agli ex messi di conciliazione), in quanto lo stesso aveva patteggiato una pena a dieci mesi per concorso in abuso di ufficio;

il patteggiamento non è valutato né condanna penale né ammissione di colpa (come da sentenza n. 2002 dell'8 maggio 1996 e n. 3600 del 26 febbraio 1997, della Corte di cassazione a sezioni unite);

per gli impiegati dello Stato (compresi quelli del ministero dell'interno, del ministero di grazia e giustizia e delle forze di polizia e pubblica sicurezza) in servizio, in caso di reato non viene emesso automaticamente il decreto di destituzione (sentenza della Corte costituzionale n. 197 del 27 aprile 1993), ma viene aperto un procedimento disciplinare con il quale il dipendente viene giudicato in base alla gravità del reato commesso (per quanto riguarda il reato di abuso di ufficio l'ordinamento del ministero di grazia e giustizia prevede la sospensione dal servizio dai tre ai sei mesi);

il dipendente pubblico in servizio che patteggia per un reato non grave (tra i quali l'abuso di ufficio) non perde il requisito di moralità e condotta incensura-

bile, e quindi non viene destituito automaticamente, ma viene sottoposto a procedimento disciplinare che, nella maggior parte dei casi, si conclude con la riammissione in servizio dopo un periodo di sospensione da esso (si veda il noto caso del maresciallo della Guardia di finanza, condannato per i reati di corruzione e concussione con il rito del patteggiamento, e poi reintegrato in servizio — un esempio come per tanti altri dipendenti di tante altre pubbliche amministrazioni);

l'articolo 41 del decreto legislativo n. 29 del 1993 potrebbe essere censurabile in quanto incostituzionale, poiché sembra violare il principio di uguaglianza fra i cittadini, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, quindi la parità di trattamento tra un cittadino vincitore di concorso ed un cittadino dipendente di una qualsiasi amministrazione, se non è da considerarsi più grave un reato (anche se patteggiato) commesso da un pubblico dipendente in servizio (pubblico ufficiale) che da un cittadino che non riveste nessuna carica pubblica —:

quali iniziative intenda porre in essere al riguardo. (4-11942)

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 814/20 del 19 aprile 1997, il provveditore agli studi della provincia di Pesaro-Urbino trasformava l'istituto d'arte « Adolfo Apolloni » di Fano in una sede distaccata dell'istituto professionale « Alessandro Volta », sempre di Fano;

partiti politici, associazioni culturali, professionali ed i sindacati scolastici della provincia hanno protestato duramente e hanno denunciato pubblicamente le approssimazioni, le improvvisazioni e le illegalità contenute nel progetto di razionalizzazione decretato dal provveditore di Pesaro;

l'unica voce di consenso è stata quella dell'assessore ai servizi educativi del comune di Fano perché, a suo dire, nel piano

di razionalizzazione « bisognava tener conto della proposta di riforma Berlinguer »;

nel documento « ufficiale » sul riordino dei cicli scolastici non compare mai la previsione della trasformazione degli istituti d'arte in istituti professionali;

gli istituti d'arte ed i licei artistici svolgono una funzione fondamentale per la produzione e per la conservazione del grande patrimonio artistico nazionale, ricchezza e vanto d'Italia;

questi istituti fanno parte del patrimonio culturale comune, per cui è necessario che non si precostituiscono di fatto situazioni di depauperamento e di degrado —:

se le motivazioni addotte dal suddetto assessore siano un parto di fantasia oppure derivino da « direttive riservate », diramate dal Ministro interrogato senza l'approvazione del Parlamento, circa gli orientamenti di riforma previsti per gli istituti artistici;

se e come si intenda intervenire presso il provveditore di Pesaro affinché sia ripristinata l'autonomia dell'Istituto d'arte di Fano;

per quali ragioni le esemplificazioni contenute nell'articolo 6, 4° comma dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994 (del Ministro *pro tempore* D'Onofrio), relative al piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1995-1996, non si è ritenuto di riconfermarle nel decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997, per orientare i responsabili periferici della pubblica istruzione.

(4-11943)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di diffusa illegalità che, specie nelle ore notturne, vige a Torino nella zona dei « Murazzi » ha causato un'ennesima vittima, nella persona di uno

spacciatore extracomunitario annegato nel fiume Po in circostanze attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria;

l'episodio fa seguito ad una serie interminabile di furiose battaglie notturne a colpi di bottiglie rotte, coltelli, scimitarre e colpi d'arma da fuoco fra gruppi opposti di spacciatori, in lotta per il controllo territoriale della zona;

attualmente, le forze dell'ordine si limitano ad intervenire nelle ore diurne, serali e nella prima parte della notte, mentre dalle ore 2 del mattino circa, quando i « Murazzi » si riempiono di personaggi particolarmente pericolosi, quasi tutti appartenenti all'ambiente dello spaccio di droga, non vi è più nessuno a garantire la legalità, come l'ultimo episodio bene ha dimostrato —:

se non ritenga doversi disporre, come dall'interrogante più volte richiesto, il presidio da parte delle forze dell'ordine dell'intera zona ventiquattro ore su ventiquattro, ed inoltre: a) il pattugliamento a piedi con personale dotato di sfollagente; b) l'utilizzazione di unità cinofile antidroga; c) l'installazione di telecamere nei punti nevralgici della zona, collegate con la questura e le pattuglie, e gli organismi di protezione civile; d) il pattugliamento delle rive del fiume Po con l'utilizzo di natanti dotati di fari, di cui è necessario fornire la questura di Torino, che ne è attualmente sprovvista; e) la chiusura a tempo indeterminato del « chiosco dell'egiziano », notorio punto di ritrovo di spacciatori e delinquenti. (4-11944)

RAFFALDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1993, presso la sede del ministero dei lavori pubblici, venne siglato tra il segretariato del Cer ed il sindaco di Suzzara (Mantova) la convenzione per l'attuazione degli interventi sperimentali di edilizia residenziale;

in data 13 gennaio 1995 il consiglio comunale di Suzzara, con deliberazione

esecutiva, ha approvato il programma di opere pubbliche per l'anno 1995, ove è prevista l'opera pubblica per l'attuazione delle attività sperimentali in forza della legge n. 457 del 1978 per un importo di lire 1.800.000 a totale carico dello Stato;

in data 6 febbraio 1995 il ministero dei lavori pubblici, ispettorato generale per l'albo nazionale dei costruttori, ha comunicato la spesa di registrazione fiscale a lire 1.500.000 ed attesta l'ultimazione delle procedure;

in data 4 maggio 1995 è stata deliberata l'approvazione, immediatamente esecutiva, del progetto esecutivo dei lavori per l'attuazione delle attività sperimentali di cui alla legge n. 457 del 1978, « 20 alloggi in Via Cadorna »;

in data 6 maggio 1996 è stato di nuovo comunicato al segretariato generale del Cer ed alla ragioneria centrale presso il ministero medesimo il fascicolo contenente gli atti contrattuali, e con i relativi allegati, per la registrazione del decreto ministeriale di approvazione della convenzione e di messa a disposizione dei fondi assegnati;

nel comune di Suzzara è presente una forte tensione abitativa;

in tutti i contatti avuti dal sindaco da un anno a questa parte i funzionari del ministero hanno sempre dato ormai concluse le procedure;

i tempi si stanno ormai prolungando in modo incomprensibile;

quale sia lo stato procedurale dell'intervento e quando si ritenga che esso sarà definitivamente e positivamente concluso. (4-11945)

GIANNOTTI, MUSSI, MALENTACCHI, GIORDANO, INNOCENTI, PAISSAN, PISTELLI, GNAGA, TORTOLI, MIGLIORI, CAMPATELLI, CORDONI, BRUNALE, TATTARINI, CHIAVACCI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e*

dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Lebole - società Lanerossi, nel 1997, all'atto della cessione da parte delle partecipazioni statali alle manifatture lane Gaetano Marzotto e figli spa, rappresenta un grande patrimonio produttivo ricco di quella esperienza, professionalità, competitività e qualità che facevano di questa impresa un punto di forza dell'apparato economico-produttivo della Toscana nonché del « sistema-moda Italia »;

l'acquisizione da parte del gruppo Marzotto — ad avviso degli interroganti un pessimo esempio di privatizzazione — ha segnato l'inizio di una gestione costellata di gravi errori strategici e di gestione e dal mancato rispetto di tutti gli impegni assunti con il Governo e con l'Eni: ripetuti piani di ristrutturazione nel 1989, nel 1992, nel 1994, nel 1995 e nel 1997 hanno prodotto solo una drastica riduzione di manodopera, in gran parte femminile (gli occupati sono passati dai 2480 del 1987 ai 1130 del 1995 ai 950 di oggi), la chiusura del qualificato reparto di produzione femminile ed il trasferimento continuo di produzione di marchi di qualità;

il 12 luglio 1997, il gruppo Marzotto, in modo assolutamente unilaterale, ha avviato la procedura di mobilità per ancora altri 147 lavoratori, mentre ha annunciato la chiusura dei magazzini di materia prima e di distribuzione nonché il trasferimento della produzione del marchio Lebole; di fatto, dunque, si va determinando lo smantellamento dell'azienda, senza tenere nel minimo conto le proposte degli enti locali aretini e della regione Toscana che, a fronte di un serio piano industriale, si sono dichiarati disponibili a concreti interventi a sostegno dell'impresa nel campo dei servizi qualificati per la produzione e la commercializzazione e dell'uso di fondi comunitari Cee per la ristrutturazione dello stabilimento di Rassina —:

quali iniziative urgenti intendano assumere in modo che:

a) sia immediatamente sospesa la procedura di mobilità per i 147 lavoratori

che, tra l'altro, essendo in età avanzata, rischiano il licenziamento senza neppure avere garantiti i percorsi di accesso alla pensione;

b) il gruppo Marzotto sia chiamato a presentare un concreto e credibile progetto industriale per Arezzo, in coerenza con gli impegni assunti con il Governo e l'Eni all'atto dell'acquisto della Lebole-Lanerossi;

c) siano messi a disposizione gli atti della Commissione interministeriale che originariamente prevedeva tre quali membri rappresentanti dei ministeri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per rappresentare al Cipi periodicamente rapporti per la verifica dell'attuazione degli impegni presi all'atto dell'acquisto della Lebole-Lanerossi;

d) sia reso pubblico l'ammontare del costo economico che le scelte del gruppo Marzotto, causa di penalizzazione della Lebole, hanno fatto ricadere sulla collettività con i prepensionamenti, la cassa integrazione utilizzata ininterrottamente dal 1989 al 1995, i contratti di solidarietà, la mobilità;

e) si intervenga, nelle sedi opportune, per apportare modifiche al regolamento comunitario sul traffico perfezionamento passivo a tutela della produzione italiana nel settore tessile-abbigliamento e si vigili scrupolosamente, tenendo conto della sempre crescente quota di produzione trasferita all'estero da parte del gruppo Marzotto, così come di tante altre imprese del settore, perché l'autorizzazione al Tpp avvenga nel rispetto di un piano produttivo che garantisca sia i volumi di fatturato di ogni impresa prodotta in Italia, sia i livelli di occupazione che, nel settore, è soprattutto femminile. (4-11946)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni, nel periodo primaverile-estivo, i cittadini di Caivano e di

Acerra, in provincia di Napoli, sono costretti a respirare, in particolare durante le ore notturne, un'aria insopportabile dal maleodorante odore che provoca anche forti bruciori all'apparato respiratorio;

le molteplici denunce presentate dai cittadini e dallo stesso comune di Caivano alle autorità competenti (Asl, nucleo operativo ecologico dei carabinieri, Scia e procura della Repubblica) non hanno avuto alcun esito in quanto non risultano esserci strumenti tecnici in grado di controllare e monitorare l'aria nelle ore serali, periodo in cui è fortemente sentito il malsano odore;

risulterebbe che le responsabilità in parte siano ascrivibili al cattivo funzionamento del depuratore situato in località « Omomorto » nel comune di Acerra e alle emissioni della « Montefibre », sita nel medesimo comune, ma riguardano maggiormente le aziende delle aree Asi di Pascarola-Caivano e Acerra che non utilizzerebbero con efficacia i depuratori per l'abbattimento dei fumi industriali;

le popolazioni locali sono spaventate dal pericolo di possibili contaminazioni e per i rischi che tali emissioni possano incidere negativamente sulla salute pubblica —:

quali provvedimenti intenda adottare per effettuare, attraverso le autorità preposte, controlli sulla qualità dell'aria, in particolare durante le ore notturne, nei comuni di Caivano e Acerra;

se non intenda attivare il nucleo operativo ecologico dei carabinieri per effettuare controlli alle aziende delle aree Asi di Pascarola-Caivano e di Acerra, al fine di verificare il rispetto delle normative previste sull'abbattimento dei fumi industriali e di monitorare l'intera area, considerata a rischio dal punto di vista ambientale.

(4-11947)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta dall'interrogante che presso l'ufficio reclutamento del distretto militare

di Napoli ventotto giovani che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza e che entro il 25 giugno 1997 dovevano essere impiegati presso vari enti sarebbero ancora in attesa di destinazione;

i citati giovani, nell'adempimento delle loro funzioni, potrebbero essere assegnati a strutture sanitarie per la riabilitazione psichiatrica degli anziani, dove il personale ausiliario risulta essere insufficiente;

risulta altresì che sarebbe stata presentata una richiesta dal dirigente della struttura riabilitativa psichiatrica dell'ospedale « Gesù e Maria » di Napoli per ottenere un certo numero di obiettori di coscienza nell'ambito della propria attività di recupero, necessari a rafforzare l'organico ausiliario della citata struttura —:

se risultino vere le notizie citate in merito alla mancata assegnazione delle destinazioni di alcuni obiettori di coscienza presso il distretto militare di Napoli;

se non intendano, per le rispettive competenze, autorizzare l'impiego di obiettori di coscienza presso la struttura riabilitativa psichiatrica dell'ospedale « Gesù e Maria » di Napoli. (4-11948)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni, nel periodo primaverile-estivo, i cittadini di Caivano e di Acerra, in provincia di Napoli, sono costretti a respirare, in particolare durante le ore notturne, un'aria insopportabile causata dal maleodorante odore che provoca anche forti bruciori all'apparato respiratorio;

le molteplici denunce presentate dai cittadini e dallo stesso comune di Caivano alle autorità competenti (Asl, Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, Scia e procura della Repubblica) non hanno avuto alcun esito, in quanto non risultano esserci strumenti tecnici in grado di controllare e

monitorare l'aria nelle ore serali, periodo in cui è fortemente sentito il malsano odore;

risulterebbe che le responsabilità in parte siano ascrivibili al cattivo funzionamento del depuratore situato in località « Omomorto » nel comune di Acerra e alle emissioni della « Montefibre », sita nel medesimo comune, ma riguardano maggiormente le aziende delle aree Asi di Pascarola-Caivano e Acerra, che non utilizzerebbero con efficacia i depuratori per l'abbattimento dei fumi industriali;

le popolazioni locali sono spaventate dal pericolo di possibili contaminazioni e per i rischi che tali emissioni possano incidere negativamente sulla salute pubblica —:

quali provvedimenti intenda adottare per effettuare, attraverso le autorità preposte, controlli sulla qualità dell'aria, in particolare durante le ore notturne, nei comuni di Caivano e Acerra. (4-11949)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente utilizza frequentemente, per motivi legati al proprio *status* di parlamentare e di presidente di commissione, il trasporto ferroviario e proprio per questo motivo si trova nella condizione di doverne sopportare anche i disagi;

relativamente ai nuovi collegamenti « Eurostar », ha avuto modo di verificare di persona alcune incongruenze e qualche disagio « tecnologico »; nella fattispecie: è capitato ad esempio di dover aspettare ben dieci minuti in stazione perché l'apertura automatica delle porte era in avaria e si è dovuto attendere l'arrivo di un tecnico per quella manuale; spesso alcuni scompartimenti non sono sufficientemente serviti dall'aria condizionata, perché parzialmente o punto funzionante; alcuni comandi di apertura delle porte a volte ri-

sultano difettosi e non sembra essere prevista la presenza fissa di un tecnico adatto per treni altamente tecnologici;

paradossalmente, è accaduto anche che da Napoli a Roma e viceversa il tempo di percorrenza sia stato di circa un'ora e mezzo (senza alcun eccesso di velocità) e nonostante ciò il treno sia stato costretto ad aspettare sui binari di entrata della stazione per « rispettare » la tabella di marcia;

ciò dimostra che, volendo, già i treni in servizio sulla tratta Napoli-Roma possono coprire la distanza in poco più di un'ora e mezzo e anche meno;

ciò conferma anche la tesi più volte sostenuta dai Verdi relativamente allo spreco economico ed ecologico della cosiddetta alta velocità in tratte brevi —:

a prescindere dai progetti della Tav, quali provvedimenti si stiano adottando per utilizzare nel miglior modo e con la maggiore efficienza i treni sulla tratta Napoli-Roma e quale sia il tempo di percorrenza minimo previsto dalle ferrovie dello Stato;

se e quante altre segnalazioni si siano registrate relativamente ai citati e incredibili disagi. (4-11950)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi circa quattrocento extracomunitari sono sbarcati sulle coste del siracusano; questo sbarco è stato solo l'ultimo episodio di uno stillicidio di sbarchi che da mesi si susseguono sulle coste della Sicilia sud-orientale;

nell'ultimo caso, come nei molti precedenti, le navi che hanno condotto fin sulle coste i clandestini non hanno trovato alcuna forza preposta al controllo dei litorali;

a pochi giorni dallo sbarco, nonostante l'ottima prova data dalle forze dell'ordine e dal volontariato nell'accoglienza

degli extracomunitari, alcune decine dei clandestini sbarcati hanno già fatto perdere le proprie tracce mentre altri, circa centonovanta curdi iracheni e turchi, hanno chiesto asilo politico;

era stato chiesto l'intervento del Governo a Siracusa all'indomani dello sbarco e rappresentata l'esigenza della presenza di un rappresentante dell'Esecutivo in Sicilia per predisporre nuove ed ulteriori misure per fronteggiare la situazione;

da parte del Governo, ed in particolare dal ministero dell'interno, è stata ostentata colpevole indifferenza, se non manifesto disinteresse, per un episodio di particolare rilievo, che ha molteplici implicazioni di carattere politico nazionale ed internazionale e di ordine pubblico —:

se risulti al vero che una parte considerevole dei mezzi in dotazione ai corpi dello Stato, e segnatamente alla guardia di finanza, in questa parte della Sicilia sono stati dislocati in Puglia per fronteggiare gli sbarchi degli albanesi;

se non si ritenga opportuno potenziare immediatamente il sistema dei controlli costieri nella Sicilia sud-orientale in atto, sostanzialmente inefficaci ad arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina attraverso la dotazione di maggiori mezzi e personale a polizia, guardia costiera, guardia di finanza;

se non si ritenga opportuno dotare le prefetture di strumenti, anche normativi, capaci di operare una reale dissuasione nei confronti dei clandestini che oggi non trovano, nel sistema dei controlli esistente, un serio ostacolo alla loro permanenza sul territorio nazionale;

se siano state diramate le opportune disposizioni affinché le domande di asilo politico vengano esaminate ed esitate in tempi brevissimi dalle competenti sedi decisionali romane;

perché non sia stata avviata una seria azione a livello diplomatico per limitare l'esodo verso il nostro Paese già dai porti di partenza dei clandestini. (4-11951)

BARRAL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le imprese appaltatrici dell'Enel, operanti nel settore della distribuzione dell'energia elettrica, costituiscono un comparto altamente specialistico che interessa circa settecento imprese ed oltre quindicimila addetti;

l'Enel ha deciso unilateralmente di bloccare, in alcuni dipartimenti, i contratti già stipulati con le imprese del comparto ed addirittura quelli già cantierati, per i quali sono stati forniti i materiali di esecuzione da parte dell'ente;

l'Enel non ha mai fornito sufficienti spiegazioni al riguardo, neanche in merito al forte ridimensionamento degli investimenti programmati nel settore della distribuzione —:

quali siano le motivazioni che hanno portato l'Enel a bloccare i contratti e le forniture già operate;

se tale blocco non dipenda, invece, da gravi errori di programmazione da parte dell'Enel;

se non ritengano di intervenire con adeguate misure affinché l'Enel possa dare seguito ai contratti sottoscritti ed a quelli già « forniti » nonché mantenere gli investimenti programmati nel settore della distribuzione, al fine di non avere perdite di qualità nel servizio e di impedire le gravi conseguenze, non solo occupazionali, che si avrebbero dall'inevitabile processo di dequalificazione delle imprese appaltatrici operanti nel settore della distribuzione;

se considerino corretta la decisione dell'Enel di bloccare unilateralmente i contratti in questione, decisione che scarica, in tal modo, le inefficienze organizzative e gestionali dell'ente su altri soggetti, in virtù della loro posizione di dipendenza sia economica sia commerciale dall'ente stesso.

(4-11952)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il comitato provinciale dell'Inps di Foggia, con più atti deliberativi, di cui l'ultimo è del 21 maggio 1997, si è espresso sulla necessità di istituire un centro operativo nel comune di Rodi Garganico, ritenendo necessario assicurare al territorio del nord del Gargano una presenza più efficace dei propri servizi erogati a favore degli assistiti di otto comuni;

il comprensorio così individuato evidenzia particolari situazioni socioeconomiche e oggettive difficoltà di collegamento con i centri di Manfredonia — cui fanno capo Vieste e le isole Tremiti — e San Severo — cui fanno capo i comuni di Rodi Garganico, Vico Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella e Peschici — localizzati su un'area accidentata che non consente una articolazione agevole della rete viaria, con riflessi sia sulla fruibilità del servizio di trasporto pubblico che su ragionevoli tempi di percorrenza con riferimento anche ai mezzi privati;

attualmente il cittadino di Vieste per raggiungere il centro operativo di Manfredonia impiega dalle due alle tre ore di viaggio su mezzo privato; per quello delle isole Tremiti sono necessarie quattro ore di navigazione, mentre per l'abitante di Peschici si devono percorrere ottanta chilometri per raggiungere gli assegnati uffici Inps di San Severo —:

se intenda accogliere la richiesta deliberata dal comitato provinciale dell'Inps di Foggia di apertura di un centro operativo Inps a Rodi Garganico, località bari-centrica nei confronti degli altri comuni facenti parte del nuovo comprensorio e da questi raggiungere con minori difficoltà tramite i mezzi pubblici di trasporto ferroviari, marittimi e su gomma;

se inoltre, tenuto conto della direttiva del comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps che contempla la possibilità dell'apertura di nuove agenzie per fare fronte

« a particolari esigenze, criticità logistico-funzionali, difficoltà di collegamento, eccetera », non ritenga di procedere all'apertura di un ulteriore centro operativo dell'Inps, al fine di risolvere definitivamente i disagi degli utenti nel nord del Gargano, territorio riconosciuto area svantaggiata. (4-11953)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 29 gennaio 1997, il sottosegretario di Stato onorevole Bordon ha dichiarato un'area in località Villa di Livia, sulla via Flaminia, nel quartiere di Prima Porta, a Roma, fra le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 1, lettera m), della legge 8 agosto 1995, n. 431;

in data 23 novembre 1994 sempre lo stesso Ministero dei beni culturali e ambientali aveva autorizzato il progetto di costruzione di ventuno villini, per una superficie di circa dodicimila metri cubi, nella stessa area relativa al decreto del 29 gennaio 1997;

le due decisioni sono in evidente contraddizione tra loro;

si è costituito localmente il « comitato per il parco di Villa Livia », promosso da: partito della rifondazione comunista, circolo XX circoscrizione; partito democratico della sinistra di Prima Porta; partito popolare Prima Porta; associazione cultura e ambiente; associazione cristiana artigiani italiani; comitato per l'Ulivo Labaro-Prima Porta; Interquartiere XX circoscrizione; Marcos-centro sociale occupato autogestito, con lo scopo di aprire il parco e di salvaguardare il colle di Villa di Livia —:

come intendano salvaguardare tutta l'area del Colle di Livia in località Prima Porta, a Roma, dichiarata recentemente, con decreto del Ministro dei beni culturali e ambientali del 29 gennaio 1997, area di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 1, lettera m), della legge 8 agosto 1995, n. 431;

se risulti quali siano le considerazioni in merito dell'amministrazione comunale

di Roma in ordine al progetto di costruzione dei ventuno villini e se la stessa abbia richiesto uno studio di impatto ambientale, ed eventualmente quali siano le relative determinazioni;

se non ritengano improrogabile: a) la salvaguardia di tutta l'area del colle di Villa di Livia; b) l'istituzione di un parco pubblico attrezzato adiacente all'area archeologica con possibilità di fruire della stessa; c) l'istituzione di percorsi didattico-archeologici tesi a far conoscere e valorizzare la storia di quest'area;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare la costruzione di decine di villini residenziali su un'area dichiarata di interesse archeologico.

(4-11954)

GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

notizie apparse sulla stampa danno per approvato dal Ministro Veltroni il documento di riorganizzazione del personale e dei servizi del teatro dell'Opera di Roma, prescindendo dal fatto che detto documento è stato stilato non nell'interesse dell'ente e delle esigenze obiettive dei servizi, ma per dare un assetto funzionale alla politica clientelare vigente nell'ente stesso;

a tutt'oggi l'ente non ha ottemperato alle indicazioni degli organi vigilanti sulla necessità di riportare a norma le posizioni dei trecentouno dipendenti reinquadrati a far data dal 1° marzo 1991, i cui reinquadramenti vennero indiscriminatamente annullati in via di autotutela;

l'autotutela scaturì dalla relazione su una ispezione dell'allora dipartimento per la funzione pubblica e gli affari regionali, dalla quale l'Uopa trasse la conclusione (nota al ministro Cassese del 19 aprile 1994) che dovessero essere annullate tutte le promozioni in questione; a seguito di intervento della funzione pubblica, il sot-

tosegretario allo spettacolo intimò all'ente di annullare in via di autotutela tutti i reinquadramenti di cui sopra;

lo stesso sottosegretario *pro tempore* Maccanico, con nota del 13 maggio 1993 prot. T16, ribadiva la « necessità che questo ente riesaminasse tutte le posizioni interessate dai provvedimenti *de quibus* »;

nonostante i reiterati inviti del dipartimento, l'ente non provvede a riesaminare correttamente tutte le posizioni, ma diede incarico ad una commissione di procedere all'esame, a seguito del quale si assunse un provvedimento su basi false o insufficienti, reinquadrando novantadue persone;

il dipartimento per lo spettacolo, e forse anche la conferenza di servizi cui ha partecipato anche un rappresentante della funzione pubblica, ha accettato per buone le autodichiarazioni sui carichi di lavoro dei dipendenti del teatro dell'Opera, dalle quali si evince chiaramente la differenza a scapito dell'ente tra le mansioni effettivamente svolte e l'ipotesi di collocazione nel documento di riorganizzazione approvato, con l'attribuzione di livelli eccessivi a persone e uffici rispetto ai compiti effettivamente svolti dalle une e dagli altri;

la conseguenza di questa superficiale valutazione dei carichi di lavoro porta necessariamente un danno all'erario, al quale si aggiunge l'ulteriore danno per vertenze che scaturirebbero dalle attribuzioni improprie degli incarichi e dei livelli;

attiene all'Uopa, fonte di provvedimento di autotutela assunto dall'ente, portare l'ente stesso nella certezza di una corretta applicazione del quadro di riorganizzazione, tenendo presente la necessità dell'apprezzamento in via prioritaria dell'interesse dell'ente —:

se intenda procedere, prima dell'applicazione del documento di riorganizzazione sopra illustrato, alla dovuta revisione dei trecentouno annullamenti di autotutela nonché alla analisi comparata tra i carichi di lavoro autodenunciati dai dipendenti e la struttura predisposta per la collocazione degli stessi, onde ripristinare i reali diritti,

neutralizzare i reali abusi e salvaguardare l'ente autonomo teatro dell'Opera dalla ennesima operazione clientelare. (4-11955)

COMINO, MICHIELON, PAOLO COLOMBO, GRUGNETTI, DALLA ROSA, CALVALIERE e BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Fabio Trizzino, direttore generale dell'Inps, secondo quanto reso noto dal *Giornale* di martedì 15 luglio 1997, pagina 2, sembra sia stato rinviato a giudizio per ben due volte;

l'Inps rappresenta, nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, un ente che riveste particolare rilievo in quanto garante dei diritti acquisiti dei lavoratori —

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;

nell'ipotesi in cui i rinvii a giudizio siano conseguenza di reati attinenti all'incarico che il dottor Trizzino ricopre presso l'Inps, se non ritenga opportuno sospendere lo stesso, almeno fino a definizione del procedimento a suo carico, tenuto anche presente che il direttore generale della Consob, in seguito a un solo rinvio a giudizio, per correttezza professionale si è dimesso. (4-11956)

FRATTINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Alto Adige opera il centro sperimentale agricolo e forestale, sottoposto alla vigilanza della giunta provinciale di Bolzano;

il centro sperimentale produce, e vende sul mercato, grandi quantità di frutta, ben oltre quella resa disponibile dagli interventi statutari specifici di ricerca ed assistenza tecnica del centro;

la prima voce dell'entrata del centro è costituita da una sovvenzione annuale erogata dalla provincia autonoma di Bol-

zano, che può altresì mettere a disposizione del centro ogni suo immobile che sia utile per gli scopi istituzionali;

l'immissione sul mercato di cospicue quantità di frutta, prodotta da un centro sperimentale ben oltre le esigenze di sperimentazione e con il finanziamento di un ente pubblico territoriale, può costituire violazione del principio di concorrenza nonché del divieto, stabilito dall'ordinamento comunitario, di concedere a singoli soggetti aiuti che alterano le regole del mercato europeo;

la Commissione dell'Unione europea, su richiesta del deputato europeo Giacomo Santini, sta accertando presso il Governo italiano se le ipotizzate violazioni delle regole comunitarie sussistano;

appare necessario ed urgente acquisire analoga informazione dal Governo —

se le circostanze di fatto riferite in premessa siano verificate, e, in caso positivo, quale sia l'esito degli accertamenti;

se intenda far conoscere le conseguenti iniziative adottate, anche tramite il commissario del Governo, per far cessare le eventuali violazioni delle regole di concorrenza. (4-11957)

CAROTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Eems Italia, azienda elettronica con sede in Cittaducale (Rieti), è rimasta esclusa dai finanziamenti per il 1997 ai sensi della legge n. 488 del 1992;

ulteriori risorse sarebbero risultate di fondamentale importanza, atteso che la stessa è una delle poche realtà produttive in grado di segnalarsi positivamente nel difficile panorama imprenditoriale reatino, sia per investimenti sia per numero di occupati —

quali siano i motivi di tale esclusione e quali siano i criteri seguiti nell'assegnazione dei fondi stanziati. (4-11958)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia al corrente che nella città di Palermo la posta non viene recapitata dalla fine del mese di giugno 1997;

se ritenga tutto ciò ammissibile, se intenda giustificare l'accaduto, quali siano i motivi di questa nuova inaccettabile pagina dell'ente Poste, che si rivela sempre più un grosso carrozzone che dilapida il pubblico denaro, mentre dimostra di essere totalmente incapace di svolgere un decente e regolare servizio postale; Palermo è il capoluogo della Sicilia, dove ha sede il governo della regione, ha una popolazione di circa un milione di abitanti ed è avvilente dovere constatare che si paralizzano il servizio postale, ciò che causa danni enormi alla già depressa economia; vi è infatti una paralisi di ogni attività, non arrivando a destinazione la posta; gli organi di stampa poi non solo non vengono recapitati regolarmente, ma addirittura restano insabbiati nella montagna di fogli, carte ed altro, depositata — si spera non al macero — nelle cantine infestate dai topi;

quali azioni abbia intrapreso per rimuovere gli ostacoli, punire i responsabili, e fare in modo che simili nefandezze non abbiano mai più a verificarsi;

se il Governo non intenda attivarsi affinché siano rimossi dalle rispettive cariche il presidente, il direttore generale ed i vari dirigenti dell'ente Poste, che hanno ancora una volta dimostrato a parere dell'interrogante, la totale incapacità a gestire un delicato servizio pubblico. (4-11959)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la stupenda villa immersa nel verde detta « La Colombaia », sita in località Punta Zaro nel comune di Forio d'Ischia (Napoli), appartenuta al grande regista milanese Luchino Visconti, ora di proprietà della società « Torre di San Montano », il

26 ottobre 1991 fu vincolata come bene storico-artistico ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

in data 28 febbraio 1993, il comune di Forio d'Ischia occupò « La Colombaia » al fine di espropriare l'immobile per pubblica utilità;

dall'atto dell'impossessamento del bene, ubicato in un'area disabitata, i sindaci ed i funzionari amministrativi del predetto comune, ciascuno per la parte di competenza, avevano il dovere di provvedere alla custodia dell'edificio, che al contrario è abbandonato alla mercé di vandali e tossicodipendenti;

fin dal 24 maggio 1994, la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli ha invitato il comando vigili di Forio ad accertare eventuali danneggiamenti al citato eremo;

il Tar Campania ed il Consiglio di Stato hanno ritenuto illegittima l'acquisizione operata dal comune di Forio e restituito il possesso della villa, ormai ridotta ad un cumulo di macerie, alla società « Torre San Montano », che reclama un risarcimento danni di ben dodici miliardi di lire, così come riportato dalla stampa locale —:

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei soggetti che si sono disinteressati, durante questi anni, alla tutela dell'importante immobile artistico de « La Colombaia » in Forio d'Ischia ed affinché i danni cagionati dai mancati controlli non si ripercuotano sulle casse pubbliche;

se risulti che i competenti organi della Corte dei conti si siano attivati al riguardo onde far valere eventuali responsabilità erariali. (4-11960)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località « Fundera », nel comune di Lacco Ameno d'Ischia (Napoli), l'Enel spa sta procedendo alla realizzazione di una cabina primaria di 150 kW;

con decreto n. 8503 del 24 settembre 1996, il sindaco di Lacco Ameno disponeva in favore dell'Enel spa l'occupazione temporanea in via d'urgenza di alcuni immobili siti nel comune per l'esecuzione dei lavori di costruzione della nuova cabina;

in data 15 ottobre 1996 numerosi cittadini presentarono una petizione al sindaco per l'annullamento del decreto sindacale per la realizzazione della centrale Enel;

nelle vicinanze dell'area interessata alla costruzione dell'impianto si trovano alcuni edifici pubblici tra i quali una scuola ed un ospedale;

numerosi sono stati le denunce ed i ricorsi al Tar presentati contro la costruzione della cabina che, secondo quanto affermato dai cittadini del posto, potrebbe comportare gravi rischi per la salute pubblica;

l'area in oggetto dal punto di vista paesaggistico risulterebbe essere sottoposta alle norme di tutela delle zone a protezione integrale —:

se siano state rispettate le norme e le distanze previste dalla legislazione vigente in termini di sicurezza per i cittadini e di salvaguardia della salute pubblica contro i campi elettromagnetici;

se e quali autorizzazioni siano state concesse per la costruzione della cabina Enel in Lacco Ameno. (4-11961)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1987, il Ministro per i beni culturali e ambientali annullava il progetto per la realizzazione di diciassette alloggi di edilizia economica e popolare da effettuarsi in località « Valle » del comune di Cetara (Salerno), con la motivazione che l'insediamento avrebbe deturpato una zona agricola tipica della costiera amalfitana;

in data 20 dicembre 1990, il Ministro dei beni culturali e ambientali annullava il decreto del sindaco di Cetara n. 7 del 6 dicembre 1989 con cui, vista la delibera del consiglio comunale del 6 novembre 1989, autorizzava la realizzazione dei diciassette alloggi di edilizia residenziale pubblica in località « Chianiello »;

il citato annullamento era fondato sulle palesi violazioni di legge cui erano affette le deliberazioni del consiglio comunale e l'ordinanza sindacale, principalmente sulla considerazione che l'intervento edilizio avrebbe determinato la totale modifica dei caratteri morfologici di un sito di rilevante interesse ambientale, che per la sua posizione, in un'orografia molto articolata, si configurava sia come punto di osservazione di scenari di straordinaria bellezza panoramica, sia come elemento di un più ampio quadro naturale caratterizzato da edilizia rurale sparsa su pendii terrazzati e coltivati ad agrumeto;

a seguito del provvedimento citato, in data 30 luglio 1992, la commissione edilizia, e successivamente, in data 3 settembre 1992, la commissione di edilizia integrata del comune di Cetara esprimevano parere favorevole a « un nuovo progetto » per la realizzazione degli alloggi;

il nuovo progetto, sia pur ridotto nel numero delle unità immobiliari, che passavano da diciassette a tredici a causa della diminuzione dei fondi messi a disposizione, altro non era che la riproposizione di quello annullato dal Ministro in data 20 dicembre 1990; infatti, la strada di servizio all'insediamento abitativo era della stessa dimensione e larghezza di quella precedente, lo sviluppo longitudinale della cortina abitativa, che originariamente era di centoquaranta metri, si riduceva di soli dodici metri, e l'altezza dei piani progettati risultava comunque in numero di tre, anche se il piano seminterrato risultava interrato per qualche metro sottoterra;

con delibera di consiglio comunale n. 35 del 25 giugno 1994 è stato approvato dal comune di Cetara il piano di comple-

tamento per l'edilizia economica e popolare che riguarda la realizzazione di tredici alloggi in località « Chianiello »;

con delibera di giunta municipale n. 25 del 21 febbraio 1996, è stata nominata la commissione di collaudo relativamente ai lavori di costruzione degli alloggi e alle conseguenti opere di urbanizzazione;

in data 3 gennaio 1997 veniva avviata la procedura di esproprio, con l'immissione in possesso da parte del comune dei fondi sui quali si dovranno intraprendere i lavori;

risulterebbe che le opere che dovranno realizzarsi sono sovrastate da un imponente costone franoso e ricadono in un contesto caratterizzato da instabilità geomorfologica;

vi sono seri rischi per la pubblica incolumità, per il possibile dissesto che si creerebbe con la costruzione degli alloggi —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire il perpetrarsi di un pericoloso attentato all'integrità di uno degli angoli più belli del nostro Paese;

quali iniziative intendano attuare per verificare la sicurezza di tali opere in termini di pubblica incolumità anche in considerazione del delicato equilibrio geomorfologico dell'area interessata e per il rilevante interesse ambientale della zona. (4-11962)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Frosinone, costituente buona parte del sud della regione del Lazio, appare sempre più interessato da gravi problemi ambientali;

ad una generale inadeguatezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni, resa evidente dal ripetersi di preoccupanti episodi, si unisce, aggravando la situazione complessiva del territorio, la costante pressione della criminalità organizzata, noto-

riamente interessata ad estendervi anche la sua azione nel campo della raccolta e dello smaltimento illegale dei rifiuti;

la situazione è registrata pressoché quotidianamente dalla stampa, sia locale che nazionale, che riferisce sia di gravi episodi dovuti a responsabilità di privati, operatori economici e non, sia di fatti che vedono coinvolte poco accorte pubbliche amministrazioni, sia di avvenimenti la cui gravità induce gli inquirenti ad indagare negli ambiti propri delle grandi organizzazioni criminali;

a vari episodi riguardanti corsi d'acqua (versamento di sostanze chimiche nel fiume Melfa con distruzione di tutta la fauna nel tratto Picinisco-Atina; versamento di sostanze di ignota provenienza nel fiume Gari in Cassino con notevole moria di trote; serie impressionante di scarichi incontrollati nel fiume Amaseno ed addirittura deviazione del suo alveo per l'ampliamento di un'area di parcheggio di mezzi meccanici; scarico di fanghi inquinanti in Frosinone a pochi metri dalla stazione di sollevamento per l'alimentazione idrica di parte della città; ruscello di liquami di fognatura dal 1991 scorrente parallelo alla strada statale 82 in Arce per poi finire in un affluente del Liri) tutti riportati con rilievo dalla stampa (*Ciociaria Oggi* del 3 e del 4 luglio 1997), si sono aggiunti il tuttora oscuro incendio, e messa fuori uso, dell'impianto di riciclaggio di Colfelice, cui è conseguita la inevitabile sia pur temporanea riapertura di discariche comunali, ed il rinvenimento di ben otto tonnellate di ossido di zinco, depositate in una cava in Pontecorvo in evidente attesa di illegale sotterramento, episodio riportato per più giorni dalla stampa sia locale che nazionale (*Il Messaggero* del 20 giugno 1997) unitamente a notizie sulle indagini a vasto raggio per esso attivate dagli inquirenti;

gli ultimi gravi avvenimenti costituiscono puntuale conferma di quanto già autorevolmente segnalato dal procuratore generale presso la corte d'appello di Roma nel suo intervento alla inaugurazione del-

l'anno giudiziario in corso, e da Legambiente nel dettagliato *dossier* presentato all'inizio di quest'anno alla presenza del Ministro dell'ambiente e del procuratore nazionale antimafia, segnalazioni facenti ambedue allarmato riferimento alla « eco-mafia » ed alla sua penetrazione proprio nel sud del frusinate, come ampiamente riportato oltre che dalla stampa locale (*Ciociaria Oggi* del 30 gennaio 1997) anche dalla stampa nazionale (*Il Tempo* del 12 gennaio 1997, *Il Messaggero* del 12 gennaio 1997);

nel *Messaggero* del 16 luglio 1997 è apparsa la notizia del ritrovamento di duecento chili di scorie abbandonati ad Arpino (località Visceluso-Cicchillitto) di dubbia provenienza;

la crescente gravità della situazione è stata oggetto nei giorni scorsi di un documento approvato dal coordinamento provinciale dei Verdi ed inviato, con la contenuta concreta proposta di un significativo rafforzamento nel territorio della presenza di adeguate forze di polizia, anche al Ministro dell'ambiente, al Ministro della difesa ed al comando generale dell'Arma dei carabinieri;

quali azioni si intendano effettuare presso le pubbliche amministrazioni perché ciascuna per la propria competenza e tutte secondo un coordinato ed organico piano di azione, pongano concretamente in primo piano le esigenze di tutela dell'ambiente nei confronti sia delle diffuse illecite aggressioni da parte di singoli sia dei gravi attentati da parte di organizzazioni criminali;

quali azioni si intendano effettuare per garantire un effettivo ed efficace coordinamento delle azioni preventive e repressive di tutte le istituzioni interessate;

se non ritenga improcrastinabile rafforzare nel territorio della provincia di Frosinone le strutture di difesa della legalità nello specifico settore, ed intanto procedere in tale prospettiva con assoluta priorità alla istituzione nel capoluogo di provincia di un autonomo nucleo operativo

ecologico dell'Arma dei carabinieri, da dotarsi di mezzi e personale adeguati alla vastità ed alla delicatezza del campo di controllo e di indagine comportate anche dalla particolare posizione geografica del territorio. (4-11963)

FOLLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge 18 novembre 1996, n. 588 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1996, n. 271), all'articolo 2 (Norme urgenti in materia di organizzazione sanitaria), comma 1, si legge: « Coloro che, pur senza avere la necessaria qualifica dirigenziale, ricoprono l'incarico di direttore sanitario di ospedale, di azienda ospedaliera, di azienda Asl o di dirigente medico di presidio ospedaliero alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono conservare l'incarico medesimo fino al 31 dicembre 1997 »;

con legge 17 gennaio 1997, n. 4 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1997, n. 14) « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria », la disposizione citata è stata così modificata: « In attesa della ridefinizione della disciplina sull'accesso al secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario, prevista dai regolamenti di cui al comma 1-bis, e comunque non oltre il 31 dicembre 1997, coloro che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, pur senza avere la necessaria qualifica dirigenziale, ricoprono l'incarico di direttore sanitario di azienda ospedaliera, di azienda Asl o un incarico relativo al secondo livello dirigenziale, possono conservare l'incarico medesimo »;

in fase di conversione del succitato decreto-legge è stata apportata una modificazione che consente anche a coloro che ricoprivano un incarico relativo al secondo livello dirigenziale, di poter conservare l'incarico medesimo fino al 31 dicembre 1997;

alcune aziende Asl stanno applicando in modo non corretto la possibilità di estensione di proroga al 31 dicembre 1997 per i sanitari che, alla data della conversione del decreto-legge, ricoprivano il secondo livello dirigenziale;

la questione interpretativa, proposta dalla modifica apportata in sede di conversione del decreto-legge n. 583 del 1996, è essenzialmente una, e cioè se la stessa abbia o meno effetto retroattivo, facendo sorgere il diritto, anziché dalla data di promulgazione della legge di conversione, da quella di emanazione del decreto;

appare incontrovertibile, sulla scorta dei principi costituzionali che, trattandosi di conversione con modifiche del decreto-legge originario, la natura retroattiva della conversione debba perdersi, non potendo l'efficacia *ex nunc* estendersi anche agli emendamenti introdotti con la legge di conversione e pertanto la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 583 del 1996 non possa che essere riferita ai soli soggetti indicati dal decreto stesso e non a quelli introdotti dalla modificazione in sede di conversione;

a riprova di quanto detto si richiama il contenuto della legge n. 400 del 1988 il cui articolo 5 ha stabilito che, salvo espressa previsione contraria, le modifiche al decreto-legge entrano in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione. Ne deriva allora che deve aversi riguardo, ai fini applicativi della modificazione al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, alle situazioni esistenti alla data del 18 gennaio 1997 (data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del decreto-legge) —:

quale sia la corretta procedura che le aziende Asl debbono applicare a seguito delle modifiche al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 583 del 1996 convertito dalla legge n. 4 del 1997 e quale sia l'esatta data nella quale doveva essere ricoperto l'incarico di secondo livello dirigenziale per poter usufruire della proroga al 31 dicembre 1997 così come da modifica introdotta

in sede di conversione del succitato decreto-legge n. 583 del 1996. (4-11964)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

Acquavena di Roccagloriosa (Salerno) è un piccolo paese ai piedi del Monte Bulgheria, che si affaccia sul golfo di Policastro, nel cuore del parco nazionale del Cilento;

Acquavena deve il suo nome al fatto che si trova circondato da dieci sorgenti d'acqua e quella più importante, che arriva al centro del paese, si chiama « Fontana La Vena »;

quest'acqua è impiegata sia per fini domestici sia per l'irrigazione dei terreni;

il paese, composto da circa seicento abitanti, si basa da sempre su un'economia prevalentemente agraria;

a ridosso dell'abitato è da tempo avviata un'attività di cava, gestita dalla Bulgheria sas;

risulterebbe che tale attività abbia compromesso uno degli angoli più caratteristici del parco nazionale del Cilento e arrecato contestualmente un danno alla salute dei cittadini, per le enormi quantità di polveri generate dall'attività estrattiva;

tale attività verrebbe esercitata a disprezzo delle normative vigenti;

nel mese di ottobre 1993, grazie alle denunce e alle manifestazioni di protesta degli abitanti del luogo, è emerso che erano stati sfruttati abusivamente alcuni terreni di proprietà comunale;

i lavori, ormai giunti ad uno stadio avanzato, furono bloccati con il sequestro della cava da parte del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

nel frattempo intervenne il sequestro anche da parte del Gip del tribunale di Vallo della Lucania;

i lavori sono stati sospesi solo per cinque mesi in quanto, a seguito di un ricorso al Tar Campania, sezione di Salerno, proposto dalla società Bulgheria sono state liberate alcune particelle, nonché i mezzi e l'impianto di frantumazione;

successivamente alla ripresa dei lavori, si è accertato che l'attività estrattiva investiva particelle di proprietà comunale ancora sottoposte al sequestro della magistratura;

gli abitanti del luogo nel proseguire l'attività di protesta, operando il blocco della strada al fine di difendere il territorio, le sorgenti e la salute pubblica, sono stati successivamente rinviati a giudizio per blocco stradale e violenza privata;

nel luglio 1994 a seguito di un nuovo sequestro effettuato dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, il sindaco di Roccafortora, con ordinanza n. 5/94, ha intimato la società Bulgheria a sospendere l'attività estrattiva;

nel settembre 1994 su convocazione del sindaco di Roccafortora, i tecnici dell'amministrazione provinciale di Salerno, della regione Campania, dell'ente Parco del Cilento, hanno effettuato un sopralluogo ed hanno accertato che l'attività estrattiva aveva interessato particelle di proprietà comunale nonché due strade comunali senza che la società fosse munita di alcuna autorizzazione;

in data 18 gennaio 1995 il dirigente del Genio civile di Salerno ha ordinato all'amministratore della società Bulgheria di non riprendere l'attività estrattiva;

nel marzo 1996 il Tar di Salerno, a seguito di ricorso promosso dalla citata società, ha concesso ai proprietari della cava una striscia di terra larga cinque metri e lunga venti metri, in modo da consentire il passaggio sui terreni comunali;

come riportato dal mensile *Nonsoloverde* del maggio 1997, nei confronti del-

l'amministratore della cava pende un procedimento penale innanzi alla pretura di Vallo della Lucania;

nel tentativo di ripresa dei lavori ha avuto luogo nell'aula consiliare del comune di Roccafortora un incontro alla presenza del dirigente del genio civile di Salerno, del sindaco, dei rappresentanti dei carabinieri, del corpo forestale dello Stato, dell'associazione ambientalista WWF, della provincia di Salerno, della società Bulgheria e dei cittadini della zona, nel corso del quale è emerso che la società non era in possesso delle autorizzazioni necessarie per la ripresa dei lavori e pertanto veniva richiesta di attendere che il Genio civile terminasse l'istruttoria;

nel frattempo si è profilato il sospetto che all'interno della cava fossero stati interrati rifiuti velenosi e a partire dall'aprile 1996 sono stati fatti alcuni rilievi poi in seguito sospesi;

il 18 ottobre 1996 la regione Campania, settore provinciale Genio civile di Salerno, ha ordinato la sospensione dei lavori, il sequestro amministrativo e la diffida ad adempiere;

nei confronti del proprietario della cava e del comune (proprietario di parte della stessa) è stata contestualmente irrogata un'ammenda di venti milioni;

avverso il decreto del settore Genio civile di Salerno, la società Bulgheria ha proposto ricorso al Tar, il quale ha accolto l'istanza cautelare « limitatamente alla zona per la quale la stessa regione ha depositato la denuncia di esercizio rimandando alla conferenza di servizi, con gli enti intervenuti e con la ricorrente, di esprimere parere affinché la regione Campania potesse procedere al conseguente provvedimento regionale » -;

quali provvedimenti intendano adottare, per le rispettive competenze, per superare tale situazione caratterizzata da una forte contraddizione, dal momento che si registra un continuo alternarsi tra la sospensione e la ripresa dei lavori senza

tener conto della salvaguardia dell'ambiente e dei rischi per la salute pubblica. (4-11965)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Giornale recentemente ha riportato il seguente articolo: « Clamorosa sentenza a Modena: hanno agito per necessità. Il giudice assolve gli spacciatori perché erano rimasti senza lavoro. Spacciatori liberati con la motivazione che erano disoccupati e che dunque compivano il reato in stato di necessità. (...) Il rischio è evidente: da oggi in poi se la singolare interpretazione del codice trovasse altri consensi tra i giudici sarebbe sufficiente che ogni criminale dimostrasse di essere in stato di necessità economica per poter agire impunemente facendosi beffe della legge. Tra l'altro nella vicenda di Modena gli accusati avevano confessato, specificando addirittura di essere l'anello conclusivo di una ben più vasta organizzazione dedita al narcotraffico. Eroina *in primis*. Tutti i diciannove marocchini risultavano per di più in regola con il permesso di soggiorno: avevano attestato durante l'ennesima e ultima sanatoria di possedere un'occupazione, in realtà si scopre adesso, inesistente. Alla faccia dei controlli e delle verifiche che sarebbero state dovere delle istituzioni » —:

quali immediate iniziative intendano assumere perché la legge venga rispettata anche a Modena. (4-11966)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Sud Leasing spa di Bari è società del gruppo Banca nazionale del lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del mezzogiorno;

la Banca nazionale del lavoro è ancora un istituto di credito a prevalente capitale pubblico;

dagli atti di un processo civile, dei quali l'interrogante ha preso conoscenza, risulterebbe che la società Sud Leasing sarebbe stata chiamata in causa per presunti comportamenti illeciti, in particolare in relazione agli atti pubblici relativi all'acquisto (proprio da parte della Sud Leasing) di quattro semirimorchi dalla Chiavetta spa, avvenuto in data 24 marzo 1994, fattispecie su cui la magistratura starebbe compiendo accertamenti —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

se non ritenga, in tal caso, al di là degli aspetti legali, di disporre un'indagine sulla Sud Leasing, al fine di ripristinare una gestione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle imprese del mezzogiorno. (4-11967)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-01401 del 15 luglio 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 luglio 1997, a pagina 11211, seconda colonna, dall'undicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente assumere i provvedimenti necessari affinché venga definitivamente eliminato lo strumento dell'«*autovelox*», che non risulta abbia prodotto sino ad oggi i risultati sperati, e se non ritengano che, oltre a strumenti quali l'«*autovelox*», possano giovare alla prevenzione stradale forme di collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine e